

Terni



Giovedì 15 Giugno 2017
www.ilmessaggero.it

Una lunga storia nata nel lontano 1927 come dopo lavoro per gli operai e gli impiegati della Terni ora è diventato il più importante sodalizio di tutta la regione



**IL PRESIDENTE
È GIOVANNI SCORDO
«FONDAMENTALE
IL RAPPORTO STRETTO
CON LA CITTÀ
CHE CI RESPONSABILIZZA»**

Festa grande per i 90 anni del circolo Clt

L'EVENTO

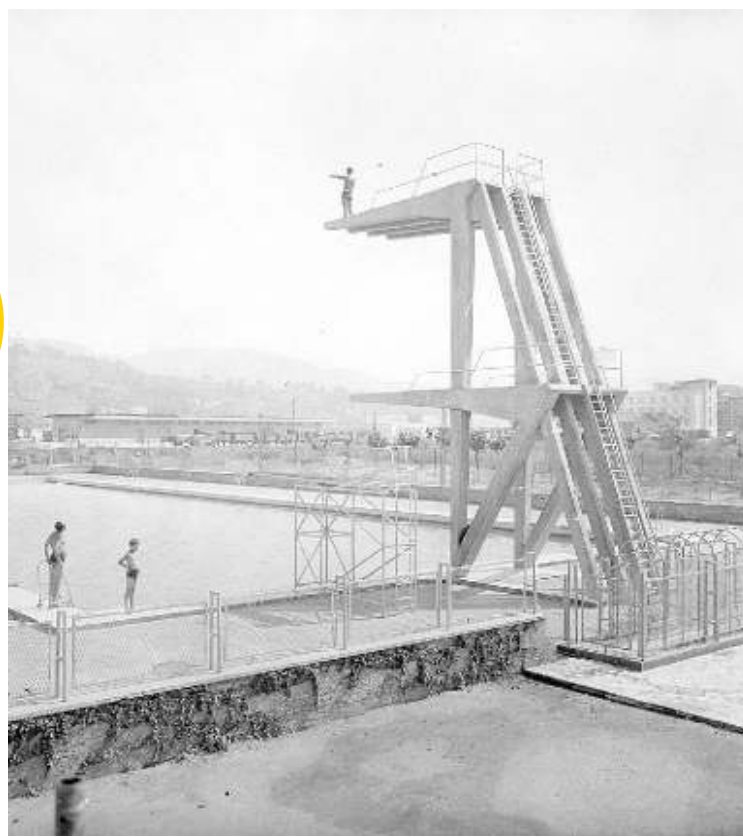
E' festa grande al "Circolo lavoratori Terni" di via Muratori. Novant'anni di vita - il Clt nasce nel 1927 come dopolavoro dei dipendenti dell'allora "Terni società per l'Industria e l'elettricità" - di storia, di sport, cultura, ma anche di impegno nel sociale per quello che di sicuro è il simbolo di un legame indissolubile tra la città e la fabbrica "totale". (Per la cronaca lo stabilimento di Viale Brin fu fondato, con il nome di "Società degli alti forni, fonderie e Acciaierie", il 10 marzo del lontano 1884).

Per celebrare i suoi primi novant'anni di vita il Clt ha deciso, allora, di organizzare una serie di eventi, da sabato 17 giugno a domenica 25, seguendo la linea-guida che ha caratterizzato il circolo nel corso di questi novant'anni.

Ad aprire la "festa" sarà sabato prossimo, alle ore 18, la mostra fotografica dal titolo "Clt, un racconto per immagini" allestita presso la biblioteca del circolo. La mostra racconterà attraverso immagini inedite, documenti, storie, quasi un secolo di attività sportive, ricreative e culturali. Insomma, il Circolo di via Muratori, che fu inaugurato nel 1949, è in fibrillazione. «Per noi chiaramente si tratta di un evento, un traguardo importante - spiega, appassionato, Giovanni Scordo, Presidente del Clt - anche perché l'azienda ha sempre messo al primo posto il rapporto con la città ponendo il cittadino, e quindi il dipendente, al centro



Sopra
Come era
la piscina
del Clt
prima
della
ristrutturazione
A destra alcuni
atleti
in vecchie
fotografie



Un legame forte, che nel corso degli anni si è ulteriormente rafforzato. Negli ultimi anni il Circolo si è migliorato sia nelle strutture che nell'offerta sempre più ampia e variegata. «Il consenso dei cittadini è un po' il nostro orgoglio - aggiunge soddisfatto Scordo - il senso di appartenenza, l'identificazione della gente con la nostra struttura è ciò che ci spinge a fare sempre meglio, che ci responsabilizza. Noi vogliamo valorizzare al meglio quello che oggi viene definito il tempo del non lavoro. Noi, e fa parte della nostra storia, vogliamo continuare a rappresentare un modello di inclusione ed aggregazione per l'intero territorio».



centro Coni di avviamento allo sport. Grazie al supporto costante della dirigenza abbiamo messo a punto nello stupendo parco di via Muratori tre nuovi campi di Padel, rimesso a nuovo la storica, fu inaugurata nell'agosto del '49, piscina denominata del Cda, e poi realizzato il nuovo centro remiero a Piediluco e questo, si capisce bene, non lesinando spese».

Alberto Favilla
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI PARTE SABATO
CON LA MOSTRA
DELLE FOTO STORICHE
UNA GIORNATA
PER RICORDARE
GLI OLIMPIONICI TERNANI**

di ogni discorso, sia sociale che assistenziale. Non dimentichiamo infatti che accanto al Clt dal lontano 1968 c'è anche la Cassa mutua aziendale, una sorta di clinica ad alta specializzazione, che copre la totalità delle patologie più ricorrenti, che ha come priorità quello di fornire ai dipendenti e ai loro famigliari prestazioni mediche integrative e migliorative di quelle previste dal servizio sanitario nazionale».

Il Clt è di sicuro il circolo più grande dell'intera Regione. Ottomila sono i soci tesserati, mentre 1200 sono gli atleti iscritti alle undici attività sportive. «I numeri parlano da soli rispetto alla nostra affidabilità nel territorio, e poi a testimoniare la bontà del nostro lavoro c'è il riconoscimento del nostro circolo come

Lotta al terrorismo il Tacito protagonista al G7 dei giovani

SCUOLA

Si fa festa: il motivo sono i premi e i riconoscimenti fioccati in casa al liceo classico Tacito diretto da Roberta Bambini. Tra le menzioni quelle ai quattro ragazzi la cui candidatura è stata accettata dal Ministero della Pubblica Istruzione per partecipare al G7 young di Catania. Giacomo Giombolini, Flavia De Angelis, Elena Gigli e Marco Bressi hanno fatto parte della commissione contro il terrorismo che ha stilato tanto di documento condiviso. Il loro lavoro si è aggiudicato il secondo posto.

I TEMI TRATTATI

Gli studenti ternani del Tacito hanno focalizzato l'attenzione sull'educazione, sulla formazione per creare situazioni condivise in cui il terrorismo non ha facile breccia. Hanno ideato corsi nei vari ordini di scuola, dalle elementari alle superiori, lezioni di cittadinanza attiva convinti che la conoscenza dissipa pregiudizi e luoghi comuni e chiarisce le idee in modo tale da non essere preda di piani folli. Altro punto nodale del lavoro dei ragazzi contro il terrorismo quello della sicurezza. «Come agire per rendere sicure le nostre nazioni?», si sono chiesti i quattro studenti ternani. E qui sono partiti con un controllo a tappeto dei social in

modo tale da segnalare eventuali situazioni dubbie alle forze dell'ordine. Un invito per tutti. In ultima analisi hanno studiato il ruolo dei finanziatori del terrorismo e si sono chiesti quali saranno le ripercussioni economiche, quale sarà l'impatto sull'economia del terrorismo.

LAVORO DI SQUADRA

«E' questo un aspetto ancora inesplorato che ci ha affascinato», spiegano i quattro studenti ternani. Quello che più li ha colpiti di questa esperienza a Catania è l'aver lavorato in gruppo per un fine comune, l'essersi trovati fianco a fianco con studenti di altre regioni e paesi per elaborare un piano operativo e concreto. «Abbiamo sviluppato competenze e conoscenze che non avremmo mai avuto l'occasione di apprendere», notano felici gli studenti.

Un altro importante traguardo raggiunto da liceo classico che ha premiato al Gazzoli tutte le sue eccellenze.

«Il senso dell'evento - dice il dirigente scolastico Roberta Bambini - è racchiuso nel desiderio di valorizzare e, allo stesso tempo, di condividere con la città le esperienze culturali e formative che hanno costituito e continuano brillantemente a costituire il nucleo fondante della mission della nostra scuola».

Lucilla Piccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I quattro ragazzi del liceo classico che hanno partecipato al G7

Orvieto, corteo dei popolani senza ragazzi: scoppia la polemica

LA TRADIZIONE

ORVIETO Una riga rossa sul passato, il corteo storico che si svolge domenica in occasione della festività del Corpus Domini ritorna alle origini. Ma non senza polemiche. Prima a tenere banco erano state le nomine "sofferte" del comitato di gestione Lea Pacini che hanno visto l'uscita "forzata" di alcuni personaggi che il corteo l'hanno sempre vissuto fino all'ultima goccia di sudore, come Alberto Bellini e poi la dubbia presenza dei popolani.

Presenza che, invece, dopo un duro braccio di ferro tra le associazioni Lea Pacini (che gestisce il corteo) e "Orvietano e Medioevo" (che si occupa della sfilata dei popolani), pare confermata nella sua naturale collocazione, ovvero prima della processione religiosa, ma drasticamente

ridotta. Solo i figuranti con più di 14 anni. La versione ufficiale, sarebbero le nuove misure di sicurezza previste dalla "Direttiva Gabrielli" che impone regole molto rigorose per lo svolgimento di tutte le manifestazioni in cui è previsto un grande afflusso di persone e a cui anche il Comune di Orvieto ha dovuto adempiere. Quindi, il corteo dei popolani sarà off limits ai bambini con età inferiore ai 14 anni a cui invece sarà riservata la partecipazione ad una coreografia sul sagrato della chiesa di Sant'Andrea in uno spazio appositamente riservato ed allestito. Una misura che, come prevedibile, ha però trovato l'ostilità di molti genitori che, vista la situazione, hanno deciso di non partecipare al corteo dal momento che non possono farlo insieme ai propri figli. Secondo i bene informati, però, la direttiva sulla sicurezza c'entra poco o nulla. Piuttosto,

il motivo di questo drastico ridimensionamento, sarebbe da ricercare nei recenti screzi tra l'associazione che gestisce i popolani, presieduta da Nicoletta De Angelis e quella del corteo storico. Quest'ultima, infatti, così come recentemente spiegato dalla presidente di "Orvietano e Medioevo" nella lettera spedita al comitato di gestione Lea Pacini, avrebbe voluto far sfilare i popolani in fondo alla processione religiosa per eludere - questa la motivazione

**UNA MISURA DI SICUREZZA
CHE HA TROVATO
L'OSTILITÀ
DI MOLTI GENITORI
I FIGURANTI DOVRANNO
AVERE PIÙ DI 14 ANNI**



Polemica al corteo popolano di Orvieto per la decisione di vietare la partecipazione ai ragazzi sotto i 14 anni

ufficiale - l'inevitabile spezzettamento tra i due cortei visto anche l'aumento cospicuo del numero dei popolani. Una decisione che pare risuonare un po' come una manifesta volontà di rompere i ponti con il recente passato. Quindi, per cercare di salvare il salvabile e mantenere comunque la presenza della gente del popolo nella sfilata, il compromesso è stato proprio questo. Limitarne il numero "sacrificando" la presenza dei bambini la cui compostezza, come ovvio, non è facile da gestire durante la processione. E, a maggior ragione, durante una situazione di pericolo. Altri provvedimenti, al vaglio in queste ore, inerenti il corteo storico, verranno resi noti, di concerto con le organizzazioni, prima dell'evento previsto per domenica.

Sara Simonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA